

Oggi la moda è più sostenibile

Dalla «seconda mano» alle fibre amiche dell'ambiente

«Le abitudini mutano, adesso l'usato è una scelta fashion e tutte le aziende si convertiranno nel giro di 10 anni»

di **Giorgia Cima Sommariva**

tempo di lettura: 8'20"

La moda è sorella della morte, perché entrambe sono figlie della caducità e del tramonto immortale, lo diceva Giacomo Leopardi, nelle *Opere Morali*, tentando di descrivere il rapporto tra queste due entità astratte. È una avva ragione, perché la moda, e tutti i capi di abbigliamento, gli accessori, è tutto quello che ha fatto tendenza, oggi non muore più, non viene restituito o dimenticato nell'immensità, ma ricicla, si rinnova, si rivitalizza, si rigenera. L'uso dell'usato di abbigliamento non sono più una novità. «Qualcosa nei modelli di consumo sta però cambiando: c'è una nuova percezione del secondo hand, non più un ripiego, ma una scelta smart & cool», spiega La Domenica Focus nomista Marco Ricchetti, Docente del Master in Fashion Innovation, erogato dall'Department of Technology del Politecnico di Milano, in collaborazione con l'Istituto moda. La tendenza all'usato la cogliamo soprattutto nelle nuove generazioni, dai Millennials agli Zennoni. La combinazione della nuova percezione con l'avvento delle tecnologie digitali e delle piattaforme di vendita e scambio online ha fatto del vintage una crescita virtuosa del mercato.

Come cambiano i comportamenti
 Uno studio di Vestiaire Collective, una delle principali piattaforme per la vendita e l'acquisto di abbigliamento second hand con limiti di ricerca registrati in 80 Paesi, e del Boston Consulting Group ha stimato che - continua Ricchetti - oggi il mercato della moda second hand rappresenta globalmente 40 miliardi di dollari. La crescita media prevista nei prossimi anni del 15-20, una accelerazione che potrebbe il valore del mercato arrivare a 5 miliardi di dollari nel 2025, con tassi di crescita più elevati nei Paesi ad alto reddito. «Infatti, a ben vedere, sempre lo studio del BCG analizza le motivazioni di acquisto. La novità è che per una quota molto elevata di consumatori la ragione principale per acquistare nei canali del secondo mano è la possibilità di trovare capi unici e un'ampia varietà di stile e marchi, sicuramente più ampia di quella che si trova nei canali mainline. Tuttavia, secondo il medesimo studio, permangono - ovviamente - anche una elevata quota di consumatori che sceglie la seconda mano per la convenienza e la possibilità di acquistare prodotti di alta qualità fuori dalla portata del budget. A questo cognolino si aggiunge - purtroppo an-

Marco Ricchetti
 ECONOMISTA, PROFESSORE SUPS
 «Qualcosa cambia nei modelli di consumo, second hand non è più ripiego»

Dalaina Giorgi
 IMPRENDITRICE, SETTORE VINTAGE
 «Lavorare con il vintage significa mettere in dialogo le professioni»



Gli appassionati di moda di tutto il mondo hanno sognato guardando il film *Sex and the City*.



Il lavoro della sartoria torna in auge assieme ai capi di seconda mano.

Le professioni che nascono
 Creare indumenti nuovi è un mondo pieno di stimuli, velocissimo e affiatissimo non conta facile per chi lo fa di professione. Sempre più persone manifestano la necessità di intraprendere questo percorso professionale - spiega l'imprenditrice - «cerco pezzi vintage da collezione in tutto il mondo, e li riprovo al presente in un modo nuovo, moderno, l'obiettivo è farli diventare di moda, avere unicità per look personalizzati».

In questo modo, diventa sorprendente il dialogo con una figura come quella della sarta, che oggi è molto difficile da incontrare, perché un buon sarto in grado di rimettersi a modelli in tramonto di ogni genere, rendendoli attuali.

«Questo significa quindi anche una condivisione di conoscenze, una declinazione al riciclo, e non allo spreco compulsivo andato tanto di moda sino ad oggi, è forse un vero cambio di tendenza. Penso di sì - afferma ancora la fondatrice di Frida - Nel giro di pochi anni penso che tutte le grandi aziende di moda si adegueranno ai nuovi standard europei ri-

cora - una minoranza, ed è chi si avvicina alla seconda mano soprattutto per motivi di consapevolezza ambientale, insomma le abitudini cambiano, e così è il mercato».

Conline va alla grande
 Le app e i siti internet propongono le nuove collezioni con una velocità esorbitante, e i consumatori, laboriosi, fatigano a stare dietro alle nuove tendenze. Ma anche il vintage e ormai affermato online. Infatti, si sta vedendo individualmente un anno di cui il cambio di velocità per questo canale - osserva Ricchetti - «che la pandemia

non ha frenato ma anzi rafforzato, il 2019 è stato fondamentale. Business di Fashion ha calcolato che tra il 2019 e il 2021 sono andati live almeno 11 nuove piattaforme dedicate al second hand, in una ricerca che ha coinvolto consumatori, marchi della moda e investitori».

E c'è da dire, il fatto non è stato esente da questo trend. «Durante il primo lockdown il mondo virtuale non si è fermato e è passato per qualche mese, e ho avuto l'occasione per riflettere, e mettere a fuoco la mia missione», spiega Dalaina Giorgi, che ha lavorato come buyer per 20 anni nel mondo dell'alta moda per un brand di lusso, per poi scegliere di dedicarsi a un attività vintage, fondandosi brand che offre, oltre a collezioni create assemblando mischiando pezzi del passato e con quelli del presente, anche servizi di consulenza di immagini e personal shopping. E così è nato Frida, un brand che offre un dialogo e un'interazione non convenzionale della contemporaneità, portando il passato nel futuro - inoltre - non poche persone concordano con l'esperto Ricchetti - «ripetendo le parole: l'online va alla grande, e mi permette di raggiungere i clienti anche in

cora lontane dal vincere. Un esempio sono le piattaforme che finora sono state in crescita: The Real Real, Poshmark e ThredUp, nessuna delle ha finora deposto bilancio senza però un valore corrente delle licenziazioni e oggi inferiore al prezzo di collocamento».

La normativa
 Tuttavia, sul mercato europeo, un elemento che potrà favorire il consolidamento del canale del second hand sarà l'entrata in vigore degli schemi di responsabilità estesa del produttore (EPR) imposti dalla direttiva europea 853 del Parlamento Europeo del 2018, e che prevede un maggior coinvolgimento di produttori e importatori nella gestione del fine vita dei capi di abbigliamento.

«La direttiva - spiega Ricchetti - «sta già incorpata nelle leggi nazionali in Italia, Francia, Germania, Spagna ed è in via di incorporazione negli altri Paesi membri. Questo significa che l'autonomia europea ha finalmente aperto gli occhi su un tema importante, quello dei rifiuti, dunque, normando il riciclo degli indumenti, ed è inevitabilmente un mano all'ambiente».

Ginevra è capitale vintage

Da Carouge alla città vecchia, sul Lemano si respira aria di stile e gusto retrò sostenibile



Nel centro ginevrino ci sono parecchi negozi di capi vintage di lusso.

Se la prima cosa che viene in mente quando si pensa ad un capo vintage è vecchio consumato, basta fare un giro per il centro di Ginevra per cambiare subito idea. Dalle vie di Carouge, lo storico quartiere italiano a quelle della città vecchia, piccoli negozi, tanti e strabocci di capi di abbigliamento, accessori e biglietteria delle migliori marche sul mercato, per constatare che a Ginevra - la città con più negozi di second hand della Svizzera - il vintage è più di moda che mai. «I miei giovani donne sono nostre clienti - racconta Anne Marie dal negozio di moda in Rue John Grosse - «acquistando capi vintage si ha l'opportunità di indossare indumenti unici, quindi distinguersi creando il proprio stile, e poi si può dare una mano all'ambiente».

Lusso che fa bene
 Proprio così, come uno slogan, pare che tutti coloro che si occupano di vintage, promuovano l'impatto positivo di questi abiti, spiega lei, e buyer per un importante marchio francese, da Parigi si è trasferita a Ginevra e ora fa come professionista personal shopper. «Parliamoci chiaro, non si tratta solo di risparmiare, si dà piuttosto la possibilità di adottare un approccio più sostenibile nei confronti delle abitudini di consumo, anche a costo di spendere di più».

«Mi ha insegnato mia figlia»
 Come riciclamo la carta, la plastica, il vetro ecc., perché non mettiamo più domanda a Barbara mentre esce da un camerino - dicono anche una fornitrice - «risale a quando ero piccola, e quando non indossavo più, oppure acquistavo che non aveva

il mio gusto». E poi riflette guardando la ragazza accanto a lei: «Sono fortunata, qui a Ginevra è molto facile trovare capi vintage di anni-sette o second hand e vintage. Penso che i giovani siano ancora più sensibili al tema dello spreco di risorse, e stato proprio grazie a lei che ho scoperto questo mondo e ora non posso più farne a meno: saranno almeno due anni che non acquisto più una borsa in un boutique».

Non solo abiti
 È un'altra vicinanza con Parigi - indiscussa capitale dello stile - o forse è il costo della vita molto alto che a Ginevra diventa opportunità. «Qui le signore buttano i loro capi firmati più velocemente di quanto si possa dire di Carrie Bradshaw, scherza Betty, gallerista e critica d'arte, e cianda di celebre film *Sex and the City*. Dall'alto dei suoi vertiginosi taccuini, capotondo vertiginoso, borsa in

«**Buttano un Pollock perché vecchio? La moda è a suo modo arte, quindi cerchiamo di rispettarla di più»**

«**Ginevra le signore cestinano i capi firmati più velocemente di Cary Bradshaw in «Sex and the City»**

tamento. «Non ci credete - racconta - ma tutto l'arrampamento l'ho trovato a Morges, dove, due volte all'anno si tiene il *Marché des Vieilles*, un vasto mercato di mobili di design retrò in un magazzino. È affascinante anche una formidabile sezione di abiti vintage».

L'abito in teca
 E poi - «Eccoli! Prendo questi - trovati gli oroscchi, confido - ho lavorato per diverse case d'arte, e in galleria ci sto da 15 anni. Ho delle amiche a Locarno, dove vado ogni estate in vacanza, che mi prendono in giro per questa mia passione per il vintage, il probabilmente non è una moda, oppure non è così, lo ripeto sempre: «Ma un quadro di Pollock si butta via perché è vecchio? No. Acquistare un valore col tempo. Le critici d'arte, e cianda di celebre film *Sex and the City*. Dall'alto dei suoi vertiginosi taccuini, capotondo vertiginoso, borsa in

Due sacchi
 Nel quartiere di East-Vives - ci sono molti negozi vintage - in questi due sacchi ci sono molti capi di moda. Davanti all'ennesimo negozio vintage - ci sono due addormentati. «Ma non qui due sacchi scappano e accendono la nostra mamma. La titolare del negozio l'ha già visto online, e già tutto venduto! Ormai chi compra vintage sa di chi si può fidare, e così acquista anche online».